In 2ª - Contratto per 500 mila artigiani

Avanti!

QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione italiana dell'Internazionale Socialista

Anno LXXV - Nuova serie - N. 175 — Sped. in abb. post. Gr. 1

Milano - Mercoledì 28 luglio 1971 - L. 90 (arretrati il doppio)

In 7ª - La crisi del CNR

MENTRE A PALAZZO MADAMA È COMINCIATO IL DIBATTITO SULLA LEGGE

Ancora tensioni nella DC per la casa

Forlani riafferma la vocazione antifascista della DC e avverte i senatori dc sui rischi di una rottura del quadro politico

ROMA, 27. — L'esame della legge di riforma della casa è *cominciato oggi* nell'aula di palazzo Madama nel clima di incertezza provocato dalle forti resistenze della DC sui punti fondamentali del provvedimento. Niente di sostanzialmente nuovo è emerso dall'assemblea dei senatori democristiani, e questo può stare anche a significare che le iniziative condotte dal presidente del Consiglio Colombo all'interno del proprio partito stentano a trovare terreno fertile. L'arroccarsi dei senatori democristiani dietro *un atteggiamento di rigida* chiusura contribuisce — man mano che passa il tempo — *ad appesantire* l'atmosfera ed a ridurre ulteriormente i margini di una possibile intesa, margini che di per se stessi risultano non amplissimi se si considera che la «mediazione» dovrebbe avvenire su un testo che già alla Camera è stato oggetto di una soluzione compromissoria all'interno della maggioranza. Ciò rende obiettivamente difficile l'opera di Colombo al quale si attribuiscono alcune ipotesi di lavoro che, allo stato dei fatti, non trovano, tuttavia, *conferma ufficiale*. I contatti che Colombo continua ad avere con i segretari dei quattro partiti del centro sinistra e con esponenti del governo (oggi si è incontrato con Ferri) lasciano supporre che le iniziative del presidente del Consiglio continuino a svilupparsi tra difficoltà non indifferenti, soprattutto sul versante democristiano, tanto che Colombo ha ritenuto di partecipare, assieme a Forlani, ai lavori del gruppo dc del Senato.

D'altra parte è lo stesso giornale democristiano che fornisce un'ulteriore conferma delle intenzioni DC di snaturare la riforma della casa nei suoi aspetti essenziali quando, commentando il discorso del compagno De Martino, afferma che «lo spazio di trattativa lasciato da De Martino *non sembra sia* molto ampio».

A parte il maldestro tentativo di ritorcere sui *socialisti* le responsabilità di una mancata intesa nella maggioranza, è *opportuno ricordare* che De Martino aveva riconfermato molto chiaramente l'op *soluzione che rendesse* possibile «il ricostituirsi delle possibilità di speculazione delle aree». Un punto fermo ed un'esigenza irrinunciabile pur nel quadro — ha detto De Martino — di una «non immutabilità dei testi». Ora se il commento del Popolo ha una logica, ciò significa che la DC non accetta questo punto fermo, non accetta cioè i principi ed i *meccanismi antispeculativi* su cui si fonda l'intero provvedimento di riforma. *Parlare, quindi, di responsabilità socialiste nel ridurre gli spazi alla trattativa costituisce* una autentica falsificazione dei fatti.

E', tuttavia evidente che un *persistente atteggiamento negativo* della DC sulla legge della casa potrebbe avere *serie ripercussioni* sull'intera situazione politica. Di ciò sembra essersene reso conto lo stesso Forlani, il quale, nel proprio intervento alla assemblea del gruppo senatoriale democristiano ha teso a smorzare le asprezze polemiche nei confronti del provvedimento di riforma, pur riconfermando «la legittimità per i gruppi parlamentari della maggioranza di contribuire all'approfondimento *delle iniziative* del governo» anche se così «si impongono confronti *più laboriosi*». *Forlani, in* sostanza, ha richiamato i pericoli che potrebbero derivare *da un irrigidimento* dei senatori dc affermando «di non ritenere» che la DC sia *rimasta* sola a credere alla validità e utilità della formula di centro-sinistra. «Pensiamo che, malgrado tutto — ha detto Forlani — questo collegamento di centrosinistra fra le forze democratiche e rappresentative di interessi popolari debba essere continuamente ricercato». Forlani ha, inoltre, detto di ritenere che la diffusa sensazione che ormai stia prevalendo una tendenza *corrosiva della coalizione* di centrosinistra «nasce da uno stato di legittima in*soddisfazione diffuso* nella DC, al centro e alla periferia, per i recenti risultati elettorali».

Forlani ha, tuttavia, sottolineato che «non è consenti*to di andare* a briglia sciolta rincorrendo solo propositi di rivincita» che riuscirebbero rovinosi per una più generale prospettiva di difesa e sviluppo della democrazia ed ha affermato che «niente e

SEGUE IN ULTIMA PAGINA

L'INTERVENTO DEL COMPAGNO LUCCHI AL SENATO SULLA LEGGE PER LA CASA

Il PSI difende una riforma valida

ROMA, 27. — E' cominciata oggi al Senato la discussione generale sul problema della casa. Malgrado le polemiche suscitate, i rilievi espressi da più parti, i timori spesso volutamente diffusi, le critiche non sempre obiettive, il ddl — come ha rilevato il compagno Lucchi intervenendo nel dibattito — rappresenta nei suoi aspetti essenziali uno strumento legislativo *fra i più qualificanti* della politica del Governo e un contributo dei più validi che *il PSI dà sulla strada* costruttiva delle riforme.

Scopo della legge — ha detto *Lucchi — è quello di* avviare un solido rilancio dell'edilizia residenziale pubblica per *superare* una situazione deludente in percentuale nel confronto tra l'iniziativa privata e l'intervento pubblico nel campo dell'edilizia; una certa inerzia dell'iniziativa degli enti pubblici era ed è determinata dal costo proibitivo dei terreni edificabili e da assurde procedure di intervento che le norme vigenti sugli espropri aggravano.

Ricordata l'azione pubblica degli ultimi anni, Lucchi ha osservato che *questa legge* non sarà perfetta ma ha il merito di introdurre elemen*ti altamente positivi* capaci di dare soluzioni nuove nel campo della costruzione di case, anche se il problema potrà essere risolto del tutto nel quadro di una legge generale sull'urbanistica che è ormai matura nella coscienza di quanti studiano da tempo soluzioni ottimali.

La legge è nata sotto l'esame critico di vari enti e sindacati democraticamente; e certe *sottili critiche altro non* erano e non sono che tentativi di alterare la realtà di alcune *disposizioni fortemente* innovative e riformatrici.

SEGUE IN ULTIMA PAGINA

VERSO IL RICONOSCIMENTO DI UN DIRITTO FONDAMENTALE

Il Senato approva l'obiezione di coscienza

Soltanto Spagna, Grecia e Portogallo ignorano questo principio - Il problema degli obiettori tuttora detenuti in Italia

L'intervento del compagno *Cipellini* sul voto del PSI

ROMA, 27. — Il fatto che per la prima volta nella storia del nostro Paese l'obiezione di coscienza viene discussa e trattata per il suo riconoscimento giuridico, è motivo di soddisfazione anche se a tale risultato il parlamento sarebbe potuto arrivare già da parecchio tempo. Questo ha detto *questa mattina* il compagno Cipellini motivando l'assenso dei socialisti *al provvedimento* che il Senato ha approvato col voto favorevole dei gruppi di centro sinistra e dei liberali, e col voto contrario dell'opposizione di sinistra e dei misisni.

«Non è certo motivo di consolazione o di vanto affermare che non siamo gli ultimi ad introdurre l'obiezione di coscienza — ha aggiunto Cippellini — quando dietro di noi vi sono Paesi come la Grecia, il Portogallo, la Spagna (che pure ha deciso recentemente di affrontare il problema) i quali non brillano certo *per democrazia* o illuminata esperienza nel campo dei rapporti fra *stato e cittadino*». Perciò si può dire che finalmente l'Italia si allinea con i Paesi civili che da anni o da secoli hanno riconosciuto l'obiezione quale fondamentale diritto del cittadino soggetto agli obblighi del servizio militare di rinunciarvi o meglio di rifiutarsi a farlo per motivi religiosi, filosofici o morali.

Dopo aver detto che due sono i punti qualificanti della legge: il *riconoscimento* giuridico (art. 1) e la facoltà che si dà al cittadino ammesso *ai benefici* della legge di prestare servizio militare non armato o servizio sosti*tutivo civile*, Cipellini ha osservato che se in altri punti *la legge* è carente si potrà migliorarla nel futuro anche sulla base della sua pratica applicazione.

Ma vi è un problema che preme, quello dei giovani obiettori detenuti nelle carceri militari, più volte condannati a pene detentive per avere agito in nome di profondi convincimenti degni di rispetto e non già di condanna: problema che va risolto celermente *restituendo la libertà* ai condannati e ai carcerati in attesa di giudizio. *Superate* alcune resistenze ingiustificate, occorre prendere come punto fermo l'assunto della legittimità dell'obiezione di coscienza per tradurla in termini concreti e chiari.

Alcune critiche sono state sollevate circa il servizio sostitutivo civile e soprattutto in ordine alla formulazione dell'art. 7 (che dovrebbe essere considerata provvisoria) e che dice *testualmente*: «In tempo di guerra gli ammessi a prestare servizio militare *non armato o servizio civile* sostitutivo possono essere assegnati a servizi non armati, anche se si tratta di attività pericolose». Anche se in mancanza di un servizio civile nazionale non si poteva altrimenti, si tratta ora — ha affermato Cipellini — di impegnare Parlmento e governo ad affrontare il più rapidamente possibile il problema della istituzione del servizio civile *nazionale, e ciò non solo* per chiarire più compiutamente il concetto di servizio *civile sostitutivo* ma per arrivare alla creazione di un corpo a disposizione del Paese e dei cittadini in caso di calamità naturali ed eccezionali.

Infine il compagno Cipellini si è occupato dei testimoni di Geova (che, come è noto ,appartengo shrdl u uu noto, rappresentano circa il 95% degli obiettori e non accettano il servizio civile sostituvo o quello militare non armato) ed ha rilevato come sia eccessiva la prevista reclusione fino a quattro anni, chiedendone la riduzione almeno a due anni. Cipellini ha concluso ribadendo *il* convincimento che con il riconoscimento dell'obiezione di coscienza *si raggiunge un* altro traguardo di civiltà.

Nella discussione sono in-

SEGUE IN ULTIMA PAGINA

L'obiezione di coscienza conquista di civiltà

Loris Fortuna: « E' solo un primo passo sulla via giusta » - Le dichiarazioni del compagno Cipellini

Dopo circa tre anni di battaglie in seno alla commissione difesa, il DDL sull'obiezione di coscienza è finalmente arrivato alla discussione in aula e il Senato l'ha approvato. Or adovrà passare al vaglio della Camera. Si tratta di un provvedimento estremamente importante e molto atteso. Si consideri, fra l'altro, che attualmente sono circa 120 i giovani che stanno scontando pene detentive nelle carceri militari, alcuni da 4-5 anni.

Fondamentalmente positive sono state finora le reazioni che si sono registrate da parte degli ambienti politici italiani.

Dal canto suo il compagno on. Loris Fortuna della direzione del partito e presidente del movimento per le libertà civili ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Va salutata con soddisfazione ogni affermazione nel campo dei diritti civili e di libertà. Devo però dire (senza togliere nulla al grande impegno che i *senatori* laici e democratici hanno profuso in questa lotta) che d'accordo con il movimento laico e con i vari raggruppamenti degli obiettori di coscienza ritengo la proposta approvata solo un primo passo sulla via giusta.

«Allorché la proposta sarà discusso alla Camera — ha concluso Fortuna — intendo agire per una radicale modificazione del DDL in linea con le istanze più avanzate che esistono nel Paese. Ripeto che comunque un vero plauso deve essere indirizzato ai compagni senatori che per lo meno hanno gettato un grosso sasso in piccionaia».

Per parte sua il compagno sen. Cipellini *ha affermato*: «Possiamo dire che finalmente con l'approvazione del ri-

SEGUE IN ULTIMA PAGINA

MAGIUB TIENE TESTA AI GIUDICI

Processo-farsa a Kartum contro il leader del PC

L'imputato ha smentito clamorosamente una presunta « confessione » anticipata da un giornale egiziano - Impiccato un ex ministro e condannato a 20 anni il presidente del Consiglio designato dagli autori del colpo di Stato - L'URSS prende una posizione moderata di fronte al massacro dei comunisti

IL CAIRO, 27. — La tragica farsa dei processi di Kartum è giunta oggi al suo apice. Dopo la fucilazione di El Nur, El Atta e di numerosi altri ufficiali coinvolti nel colpo di stato contro Nimeiri, e dop ol'impiccagione del segretario generale dei sindacati sudanesi, Shafia Ash-Sheikh, è iniziato oggi il processo contro Abdul Kali Magiub, *segretario generale* del PC sudanese, catturato ieri sera e considerato il «*cervello*» del *complotto* contro Nimeiri.

La farsa è stata smascherata involontariamente da un giornale egiziano, «L'Al Akhbar», il quale aveva scritto stamane che l'accusato, durante l'interrogatorio della notte scorsa (avvenuto, manco a dirlo, alla presenza di Nimeiri, il quale aveva piantato in asso un processo in corso di svolgimento per correre a «Far parlare» il suo nemico) aveva confessato «tutto». E cioè aveva con*fessato che il PC sudanese era* «completamente» responsabile del colpo di stato, come *forza ispiratrice* e organizzatrice. Il leader comunista sudanese — continuava «Al Akhbar», evidentemente ispirato da informatori sudanesi — aveva poi ammesso di essere stato il «cervello» del complotto, di essere stato lui adesignare i membri del consiglio della rivoluzione, a scegliere i ministri tra i membri attivi del suo partito, e a catechizzare costantemente El Atta.

Il giornale anticipava infine la *richiesta del pubblico* ministero: la pena di morte, naturalmente.

Ma tutte queste anticipazioni, che la dicono lunga su che razza di processi sia impiantata la restaurazione di Nimeiri in Sudan, sono state clamorosamente s m e n t i t e dallo stesso Magiub, oggi, in tribunale.

Il dirigente comunista ha tenuto testa per un'ora e mezza alla corte, *contestandone* la validità. Ha respinto i giudici militari (e Magiub *infatti non è un militare*) sostenendo di essere un imputato politico, e di avere quindi *diritto* a giudici normali, e ha ricusato il presidente della corte, il colonnello Hassan, dato che era chiaramente prevenuto nei suoi confronti ,essendo un anticomunista dichiarato.

Magiub ha ammesso di aver compilato una lista di possibili ministri, ma ha fatto notare che *si trattava di* nient'altro che del documento da lui preparato ufficialmente, come leader del PC, salì al potere (con l'aiuto dei due anni fa, quando Nimeiri comunisti).

Dopo un'ora e mezzo di contestazioni *che sono state* il contrario della «confessione» spacciata da «Al Akbbar», la *Corte, esasperata*, ha deciso di continuare il processo a porte chiuse, confermando in pieno i dubbi (per così dire) sulla regolarità dei processi in corso a Kartum.

I tribunali militari di Kartum non hanno giudicato oggi soltanto Magiub. Hanno processato e condannato a morte l'ex ministro per gli affari meridionali, Joseph Garang, comunista. L'impiccagione è già avvenuta. Finora sono dunque 13 i giustiziati: 11 ufficiali, fucilati, e 2 civili, impiccati.

E' stata anche emanata la prima sentenza a una condanna di prigione. *E' toccata a* Mustafa El Khougli, un professore universitario designato *dagli autori del colpo di* Stato a ricoprire la carica di presidente del consiglio dei *ministri*. E' stato condannato a 20 anni di prigione.

Di fronte a questa catastrofe di un popolo, una catastrofe che tocca tutti i Paesi arabi, e non soltanto arabi, *l'Unione* Sovietica ha finalmente reagito. Non poteva farne a meno, come *Paese* che rivendica la "leadership" morale del mondo comunista, quando *ha visto scatenata* la caccia al comunista, il massacro dei comunisti, l'impiccagione di un "leader" sindacale di statura mondiale, giudicato come un delinquente: e tutto questo in un Paese che l'URSS ha cercato di accattivarsi, sostenendolo (anche con armi) nei massacri delle popolazioni nere del Sud-Sudan.

Ebbene, l'URSS, dopo un telegramma di sdegno di ieri, dei suoi sindacati, ha preso ufficialmente posizione con una dichiarazione che è un capolavoro di ipocrisia, permeato di frasi fatte, bene attento a isolare i massacri dal contesto *politico* in cui avvengono, senza dire una sola parola sugli altri Paesi arabi (Libia ed Egitto) che sono coinvolti direttamente nell'eccidio avendo aiutato Nimeiri, con uomini armi e denaro, a tornare al potere.

La dichiarazione, che sarebbe ridicola se non fosse vergognosamente tragica, si

SEGUE IN ULTIMA PAGINA

Sulla pelle degli altri

Che il governo sovietico si trovi in un forte imbarazzo per quanto sta succedendo nel Sudan non stupisce nessuno. E' evidente che neppure la camaleontica politica sovietica può inghiottire senza dire una parola la feroce persecuzione cui sono sottoposti i comunisti sudanesi e le fucilazioni e le impiccagioni che macabramente hanno accompagnato il ritorno di Nimeiri al potere; per quanto Mosca fosse stata nel passato abbastanza disinvolta da poter collaborare con gli stessi regimi arabi che mettono in galera i comunisti e i sindacalisti, di fronte alle forche e ai plotoni di esecuzione di Kartum non poteva restare insensibile, anche per ragioni di opinione pubblica interna.

Eppure, la dichiarazione diffusa ieri dalla Tass sugli avvenimenti sudanesi, al di là dell'apparente durezza, lascia aperta una via di ritirata che rappresenta l'ultima, tragica beffa e irrisione nei confronti di coloro che in queste ore sono le vittime della repressione di Nimeiri. Cosa dice in sostanza la Tass? Che gli avvenimenti sudanesi suscitano allarme, che nel Paese viene condotta una isterica campagna anticomunista contro un partito che si è sempre dimostrato «patriottico», che l'attuale opera di repressione è in contraddizione con i principi di democrazia e progresso sociale del Sudan: ma dopo questa analisi ci si limita ad un pietoso quanto sterile appello a Nimeiri affinchè ritorni «sulla via del consolidamento dell'unità di tutte le forze patriottiche nazionali».

Insomma, i sindacati sovietici potranno mandare una bella corona di fiori sulla tomba del segretario dei sindacati sudanesi, e il PCUS un telegramma di solidarietà ai compagni di Kartum, e tutto finirà lì purchè sia salva la cosiddetta «unità delle forze patriottiche»: una unità che in realtà non sarà più tale perchè ad essa mancherà la componente comunista.

La nota della Tass è ricca di omissioni: non parla, ad esempio, dell'appoggio che l'Egitto ha dato alla repressione in atto nel Sudan, appoggio deciso ed attuato proprio mentre una nutrita rappresentanza sovietica assisteva al Cairo al Congresso dell'Unione socialista araba; non parla dell'uso delle armi sovietiche che è stato fatto contro i comunisti; non affronta il discorso generale sul comportamento di uno Stato che ritiene di essere socialista di fronte ad avvenimenti di questo genere.

Come già accadde in Indonesia, quando l'URSS assistette impassibile al massacro di mezzo milione di comunisti (ma quelli erano di osservanza cinese...), anche per il Sudan Mosca non ritiene che quanto accade debba costituire motivo per una correzione di rotta, per un mutamento della sua politica: si massacrino pure i comunisti, purchè resti saldo il cosiddetto fronte antiimperialista.

A parte che abbiamo seri e fondati dubbi sia sulla saldezza di questo fronte come sul suo carattere anti-imperialista, non si può non rilevare come episodi di questo genere rappresentino obiettivamente un trionfo della politica di potenza, cioè sostanzialmente imperialista: quella politica che a parole l'U R S S dice di voler combattere, ma che in realtà segue con cinismo e sfrontatezza, e per di più sulla pelle degli altri.

CONFERMATO IL QUARTO SBARCO SULLA LUNA

Il motore funziona Apollo 15 prosegue

Il corto circuito era solo nel sistema di segnalazione - Oggi gli astronauti procederanno al controllo del Modulo lunare - Sabato è in programma l'allunaggio

HOUSTON, 27. — Lo sbarco sulla Luna si farà. Alle 20,14, ora italiana, di oggi gli astronauti di Apollo 15 sono riusciti ad accendere col comando manuale il motore principale della astronave e a farlo bruciare *per* un secondo, senza che si verificassero inconvenienti. Se il *motore non* si fosse acceso, Scott, Irwin e Worden avrebbero dovuto limitarsi ad esperimenti scientifici in orbita lunare rinunciando allo sbarco sugli appennini lunari.

Il centro di controllo era sicuro, dai vari esperimenti condotti a bordo dell'astronave, che l'accensione della lampadina spia fosse stata provocata da un corto circuito. In programma per questa sera alle 22,30 c'era una correzione di rotta di normale *amministrazione*. In quell'occasione il centro di controllo si riprometteva di procedere alla verifica della funzionalità del motore. Per avere più tempo a disposizione e aumentare le garanzie di sicurezza, il centro di controllo aveva chiesto agli astronauti di anticipare di due ore circa la verifica. L'ora veniva fissata per le 20.14. All'ora prevista il comandante *David Scott* ha proceduto all'accensione manuale alzando ed abbassando nello spazio di un secondo l'*interruttore di comando*.

La manovra si è svolta perfettamente: l'accensione del potente motore — capace di sviluppare una spinta di circa 10 tonnellate — ha incrementato la velocità di Apollo 15 di circa un metro e mezzo al secondo. Grida di giubilo hanno accolto la conclusione dell'operazione da parte dei tecnici seduti ai quadri di comando del centro di controllo.

L'autorizzazione ufficiale a procedere con l'intero pro*gramma della missione* è stata data agli astronauti dal collega Joseph Allen, addetto ai collegamenti, con queste parole: «Hokay gente, mi suona bene. Era proprio quello che volevamo vedere. Procederemo con la missione normale». Sono contento che voi ce l'abbiate fatta a inquadrare la faccenda, ha commentato la voce di Scott dallo spazio. «Procediamo felicemente».

Nell'ultima comunicazione ufficiale il direttore di volo di turno Glynn Lunney aveva fatto il punto sulla situazione per i giornalisti, spiegando: «La *lampadina accesasi* poco dopo l'entrata nella rotta terra-luna segnala normal*mente che il motore* principale è stato «armato» ed è pronto per l'accensione. Abbiamo constatato che c'è un corto circuito intermittente nel sistema di propulsione. Esso potrebbe essere limitato ai segnalatori o essere proprio nella struttura. Bisogna sapere che il motore può essere acceso con due circuiti elettrici indipendenti. Può essere acceso con l'impulso inviato dal calcolatore elettronico e *allora nel caso* che fosse un difetto strutturale, quello segnalato, auto*maticamente si aprirebbe* un interruttore e il motore diventerebbe inutilizzabile. E' *quindi necessario* procedere alla verifica manualmente. Se il motore si accende vuole dire che avrebbe funzionato comunque e si potrà tornare alle tecniche consuete. Avremmo potuto procedere allo sbarco anche in questa situazione, perchè dei due circuiti uno solo era quello in dubbio. Il secondo funzionava benissimo. Ma questo sarebbe stato contro le norme di sicurezza volute dalla NASA.

La decisione di procedere *alla verifica era stata presa* dopo la sveglia degli astronauti. Si erano svegliati alle *16.30 e dopo i minuti* loro concessi per la cura della persona avevano incominciato una sorta di conferenza tecnica con il centro di controllo.

Il programma della giornata, dopo l'accensione del motore per *la correzione* di rotta, prevede una trasmissione televisiva di tre quarti d'ora, con inizio alle 1.20, ora italiana di mercoledì, per trasmettere le fasi principali della visita di Irwin al modulo lunare per controllare che tutto sia a posto, compresi l'automobile con la quale dovrebbe essere compiuta la prima «gita» della storia sulla Luna. Irwin, accompagnato da Scott, controllerà che tutto sia a posto per far ritorno nella navicella comando intorno alle 3.30.

In precedenza i tre astronauti dell'«Apollo 15» avevano cominciato il loro periodo di riposo poco dopo le *06.00 (ora italiana)*, più o meno all'ora prevista originariamente. Essi infatti han*no dovuto* risolvere un piccolo problema posto dalla rotazione troppo lenta del «treno spaziale» sul suo asse longitudinale. Questo inconveniente era stato segnalato dal centro spaziale di Houston che l'aveva individuato in base ai dati indicanti una cattiva ripartizione della temperatura sulla superficie della capsula.

La rotta seguita dalla navicella spaziale è così esatta che la missione di controllo a terra ha annullato la correzione che era stata prevista per la notte scorsa.

Il lancio avvenuto ieri da *Capo Kennedy* è avvenuto con un ritardo di un millesimo di secondo rispetto al programma. «Quasi perfetto» ha osservato un tecnico.

Anche l'abbandono dell'orbita di parcheggio da parte dell'Apollo si è svolta esattamente secondo i piani e lo stesso si deve dire della manovra per l'aggancio del modulo lunare, che aveva dato qualche difficoltà agli astronauti dell'Apollo 14.

Gli astronauti hanno consumato prima di andare a riposare un pasto che presentava qualche novità rispetto ai menu spaziali dei colleghi che li hanno preceduti sulla via della Luna. Per questo da terra Kar Heinze gli ha chiesto come trovavano il pasto. «Fantastico — ha risposto Scot — e dovresti essere qui per accorgertene». «Vorrei esserci» ha risposto Heinze, che è anche un astronauta.

La velocità dell'Apollo 15 che ora diminuisce progressivamente per l'effetto della forza di gravità terrestre andrà di nuovo aumentando quando il treno speziale verrà afferrato dalla gravità lunare.

Gli astronauti resteranno in orbita lunare fino alle prime ore del pomeriggio di

SEGUE IN ULTIMA PAGINA

NUOVE ACCUSE AL GIUDICE DEL PROCESSO PINELLI

Procedimento penale contro Biotti per «omissione di atti di ufficio»

La gravissima decisione, unica nella storia della magistratura italiana, è stata presa dalla Corte di Cassazione che ha affidato l'istruttoria alla Procura di Firenze

Un altro gravissimo provvedimento è stato preso ieri nei confronti di Carlo Biotti il giudice, o meglio, ormai l'ex giudice del processo Calabresi - Lotta Continua. La Corte di Cassazione, con una decisione che non ha precedenti nella storia della magistratura italiana, ha infatti aperto un procedimento penale nei confronti del presidente della prima sezione penale del tribunale *di Milano* per «omissione di atti d'ufficio» ed ha affidato l'istrut*toria del delicatissimo* «caso» alla procura della repubblica di Firenze (una città la cui *magistratura* non brilla certo per tendenze «evolutive») dato che Biotti, evidentemente, non può essere giudicato da magistrati della sua stessa città.

Dopo l'accoglimento della richiesta di ricusazione presentata dall'avvocato del tristemente noto commissario Calabresi, dopo l'apertura di un procedimento disciplinare nei suoi confronti con relativa sospensione dalle funzioni e riduzione dello stipendio è questo il terzo du*rissimo colpo che le alte sfe*re della magistratura sferrano al giudice Biotti. Ciò che *sconcerta, nell'apertura* di questo procedimento, è che esso viene ad intersecarsi e a interferire con il ricorso che lo stesso Biotti ha presentato avverso i due provve*dimenti di cui si è detto*. Sembra quasi che la Corte di Cassazione, con questa ultima iniziativa, abbia voluto tagliare al testa al toro anticipando in un certo senso la decisione che la stessa Corte dovrà prendere riguardo alla ricusazione di Biotti.

A questo punto, sembra evidente che Carlo Biotti non ha più alcuna probabilità di tornare *ad essere il giudice* del processo Calabresi-Lotta Continua. In quale clima di serenità *sarà chiamato a giu*dicare il magistrato che dovrà sostituirlo alla prima sezione penale?

In quanto alla «omissione di atti di ufficio» per la quale Biotti è oggi sotto inchiesta, e per la quale rischia di trovarsi in un'aula di giustizia *non più* nella veste di giudice ma in quella di imputato per ora non se ne sa nulla e *non si sa neppure se* essa attenga effettivamente al processo Calabresi-Lotta Continua. Il segreto istruttorio, in altri casi malleabile come burro, copre rigidamente, per ora, queste *prime fasi* della inchiesta. Ieri mattina intanto il sostituto procuratore generale della repubblica dott. La Cava ha interrogato nel suo ufficio fiorentino il giudice Biotti. Nulla si sa dello esito di questo colloquio.

Il «caso Pinelli», di cui la vicenda Biotti non è che uno degli sconcertanti risvolti, si è quindi arricchito di un nuovo capitolo. Il giudice Biotti ne è stato completamente travolto e ora siede praticamente sul banco degli imputati. Riusciremo mai a vedere sullo stesso banco i veri protagonisti numero uno di questo incredibile caso politico-giudiziario?

CONTINUAZIONE DALLA PRIMA PAGINA

Ancora

nessuno, qualsiasi situazione di rischio fossimo chiamati ad affrontare, potranno portare mai la DC ad incontrare i gruppi reazionari, le forze interne ed esterne che si colleghino agli interessi ed agli istinti che già furono alla base dell'avventura fascista in Europa». Forlani ha, quindi, concluso dicendo che, per quanto riguarda il quadro politico ed il rapporto di collaborazione con le forze democratiche «sarebbe stato e sarebbe un errore grave, di portata incalcolabile, alterarlo».

L'atteggiamento rigido della DC mette in serio imbarazzo i socialdemocratici i quali tuttavia, nel tentativo di sottrarsi ad una concreta analisi delle ragioni che provocano le attuali difficoltà alle riforme e ad un conseguente giudizio di responsabilità hanno escogitato la formula degli «opposti oltranzismi» (della DC e del PSI) di fronte ai quali i socialdemocratici si porrebbero in posizione analogamente critica. Non avvedendosi, con ciò, di assumere posizioni politicamente improduttive che incoraggiano di fatto l'oltranzismo DC sulla casa e mettono in serio pericolo la stessa legge tributaria.

Tra le difficoltà che incontra la concreta realizzazione della politica delle riforme e le iniziative che la DC conduce a livello regionale e locale con la costituzione di giunte centriste o di centro-destra non c'è evidentemente, sool un rapporto casuale. E' lo svilupparsi delle tendenze di destra che nella DC hanno trovato modo di delinearsi già prima delle elezioni e hanno trovato nuovo alimento all'indomani di esse. La costituzione di una giunta *centrista in Piemonte (per la* quale sono attualmente in corso trattative tra DC, PSDI, PRI) è definita dal tavianeo Sarti, in un'intervista ad un quotidiano romano, come «la registrazione di un deterioramento del quadro politico già i natto» ed è «un monito indirizzato al PSI». Sarti afferma anche la necessità di giovarsi dell'apporto liberale al fine di presidiare «la frontiera di destra» mentre resa fermo il dovere «di presidiare la frontiera di sinistra».

Processo

limita a esprimere «l'allarme del popolo sovietico», nonchè «l'inquietudine di tutti i sovietici, che simpatizzano profondamente per l'*amico popolo sudanese*». *Giunge* a esprimere «l'auspicio che il gruppo dirigente» (a cose fatte, a uccisioni avvenute, è chiaro) «si renda conto del pericoloso cammino su cui spinge il Paese». E naturalmente conclude con l'inevitabile avvertimento che, così facendo, il Governo di Karthum «fa il gioco degli imperialisti». E' chiaro come la luce del sole, che a Mosca, di quel che succede in Sudan, importa soltanto che si salvi il proprio gioco di potenza, per il quale è disposta a tollerare questo e altro. Purchè non si guastino *i rapporti fra i governi*.

Alla dichiarazione sovietica hanno fatto seguito documenti analoghi di altri paesi del mondo comunista.

L'ufficio stampa del PCI ha diramato un comunicato *in cui si esprimono* «indignazione e orrore» per gli avvenimenti sudanesi. Il documento esprime inoltre la solidarietà del PCI per le vittime e chiede che «*cessino* le esecuzioni e la repressione».

Il PSI

La verità è che alcune norme vanno a colpire determinati interessi in netto conflitto con quelli pubblici. Si è voluto perfino addebitare una certa flessione elettorale ai postulati della legge, quasi che per tacitare la destra conservatrice e neofascista fosse necessario mantenere ibernata una situazione di caos incapace di dare la risposta adeguata alla richiesta che sale legittima e prepotente dalle masse dei lavoratori italiani. Una democrazia moderna capace di sentire le esigenze dei tempi nuovi non deve soggiacere *tremebonda alle campagne* intimidatorie; ma deve sul piano delle scelte far proprie le istanze che enti pubblici, comuni, province e regioni hanno manifestato con partecipazione positiva alla elaborazione della legge.

Il PSI conserva su questa «legge riforma» un atteggiamento fermo non per spirito crisaiolo o per cocciuta ricerca del braccio di ferro — ha proseguito Lucchi — ma perchè è convinto che sia essenzialmente valida ed abbia in sè parti riformatrici e innovatrici; inoltre nei patti costitutivi dell'attuale Governo c'erano *determinate* soluzioni di riforme. Lucchi ha aggiunto, dopo essersi richiamato a precedenti tentativi che hanno dato scarsi risultati, che la legge va considerata come una vera proposta organica che colloca in un'azione sistematica l'attività pubblica nel campo edilizio dando anche un'adeguata valorizzazione al ruolo che le regioni e i comuni sono *chiamati a svolgere. Con gli* articoli 23 e 45, con le disponibilità di 150 miliardi per l'acquisto delle aree e di 300 miliardi per la concessione di mututi i comuni sono finalmente messi in condizione di creare un demanio pubblico di aree.

Parlando dell'indennità di esproprio e dell'abbattimento della rendita fondiaria, Lucchi ha sostenuto che anche *le norme più incisive* ben poco potrebbero pesare senza adeguati interventi finanziari; e il meccanismo adottato è altamente produttivo: nel triennio '71-'73 si dovrebbe raggiungere una spesa di 2.500 miliardi capaci di proiettare l'intervento pubblico nel settore a livello del 25 per cento sul globale degli investimenti in materia. Quindi sottolineati l'*acceleramento delle procedure* e il concetto della casa come servizio sociale aprendo la porta alla politica dell'equo canone, il compagno Lucchi ha ribadito alcuni importanti punti a proposito dell'art. 35 in cui appare il tema della concessione o del diritto di superfice.

Se vogliamo assicurare alla collettività il controllo delle aree edificabili — ha detto Lucchi — non possiamo sottrarci alla creazione del diritto di superfice. L'uso del territorio va disciplinato e lo può essere con la disponibilità pubblica del suolo da riservare all'edilizia economica e popolare. Tutto questo non contrasta con l'aspirazione alla proprietà dell'alloggio che non è affatto condizionata o mortificata per il fatto che dopo tempi lunghi torna alla collettività. Non ci soddisfa invece — ha proseguito Lucchi — la presenza di due regimi diversi di godimento delle aree all'interno degli stessi piani di zona: E' una fonte di nuove categorie di privilegiati e nelle fase attuativa provocherà molti riflessi negativi.

A questo punto Lucchi ha accennato alle modifiche introdotte in commissione e pur senza scandalizzarsi per questo ha espresso la convinzione che attraverso le limature, le modifiche, la pioggia degli emendamenti si intendano scardinare i punti *più incisivi e più riformatori* della legge. La DC deve essere convinto di collaborare con un partito serio che non è disposto a prestarsi allo svuotamento di una riforma come quella della casa e che rappresenta nei fatti un'autentica verifica della volontà politica del Governo e delle sue componenti ad operare con coerenza, con coraggio e con energia. Non c'è nei *socialisti alcuna volontà minacciosa* o demolitrice, ha concluso Lucchi: c'è solo un senso di responsabilità che induce a meditare e ad invitare a meditare sulle grosse e pericolose conseguenze che una capitolazione di fronte alle richieste del mondo conservatore italiano può provocare.

Ecco una sintesi degli altri interventi. Raia per il PSIUP: le riserve della DC già prospettate nascondono la determinazione di modificare il DDL sui punti più qualificanti per mantenere in vita vecchi equilibri.

Perri per il PLI: il progetto governativo non fornirà alcun contributo alla soluzione del problema. Non v'è neppure molto da attendersi dall'edilizia pubblica perchè il DDL non realizza un effettivo potenziamento di questo settore.

Crollalanza per il MSI: è assurdo discutere una legge sulla quale i contrasti di fondo nella maggioranza non saranno sanati. In dieci anni il centro-sinistra si è dimostrato incapace di una efficace politica di edilizia abitativa.

Cavalli per il PCI: non consideriamo la legge uno strumento risolutivo di riforma ma solo un timido avvio per *un discorso nuovo nel settore* dell'edilizia e dell'urbanistica che apre alcune brecce nel sistema della rendita parassitaria, ma è pur sempre un compromesso.

Alessandrini (DC): una legge sulla casa doveva essere preceduta da una più moderna e aggiornata disciplina urbanistica. Ha rivendicato a favore degli aventi diritto a fruire di abitazioni *economiche e popolari la facoltà* ad ottenere oltre all'aiuto dello Stato le aree su cui costruire il proprio alloggio a proprietà piena. Mentre è accettabile l'esproprizione delle zone di espansione al valore medio delle culture agricole, sono discutibili le espropriazioni nel tessuto urbano, se si considerano le indennità proposte pari al valore agricolo medio della cultura più *redditizia della regione* agraria moltiplicato per coefficienti dall'11 al 5; anche l'ampiezza delle zone da espropriare è troppo vasta. Inoltre è vessatoria la macchinosa procedura in caso di vendita dell'abitazione.

Il *motore*

venerdì quando Scott e James Irwin passeranno nel modulo lunare, il "Falcon", per scendere sulla superficie lunare in una zona circondata da tre lati dai monti appennini, alcuni dei quali superano in altezza i 4.500 metri, e dal quarto lato da una depressione nota come Hadley Rillie.

Alfred Worden resterà in orbita sul modulo di comando. La discesa sulla luna di Irwin e Scott è prevista per sabato.

Il Senato

tervenuti i senatori Oliva e Rosa (DC), Bonaldi e Premoli (PSI) Di Benedetto (PSDI), tutti favorevoli sia pure *con sfumature* diverse e qualche riserva, i senatori Anderlini (I.S.) e Lugnano (PCI) contrari perchè avrebbero voluto un testo che rispondesse più largamente alle esigenze degli obiettori, e Tanucci Nannini (MIS) contrario in senso assoluto per principio.

Dopo la replica del relatore sen. Berthet ha parlato brevemente il ministro della Difesa Tanassi che ha sostenuto come la legge fosse *buona e tempestiva e che* intorno al problema erano state esposte tesi contrastanti soprattutto perchè trattavasi di una questione di principio. Ha concluso ponendo in rilievo come il servizio militare sia tuttora indispensabile per garantire libertà e indipendenza alla patria e per assicurare al Paese, nella sicurezza, migliori condizioni di vita.

Le disposizioni principali del provvedimento approvato con qualche emendamento, stabiliscono che i giovani ammessi ai benefici dell' emananda legge devono prestare servizio militare non armato, o servizio sostitutivo civile, per un tempo superiore di otto mesi alla durata del servizio di leva cui sarebbero tenuti. Non sono ammessi comunque ad avvalersi delle norme della legge coloro che al momento della domanda risulteranno titolari di porto d'armi o siano stati condannati per uso di armi. Chiunque, ammesso ai benefici della legge, rifiuta il servizio militare non armato o il *servizio sostitutivo* civile è punito, se il fatto non costituisce più grave reato, con la reclusione da due a quattro anni. Il DDL passa ora alla Camera per la definitiva approvazione.

Ultimo intervento della giornata (la prevista seduta notturna si è resa superflua) è stato quello del socialdemocratico Tansini il quale ha sostenuto che il problema del regime delle aree fabbricabili da dare in concessione deve essere avviato a soluzione per far sorgere poi alloggi in proprietà sulla base di un diritto di superficie. Il *problema della casa è di* natura sociale e quindi l'impegno dello Stato non deve essere episodico ma permanente.

L'emigrazione interna ha *fatto esplodere in modo più* acuto il problema della casa; e bisogna considerare con particolare *attenzione le condizioni* dei lavoratori immigrati. Tansini ha anche sostenuto la necessità di una anagrafe della casa per individuare gli strumenti atti a risolvere radicalmente il problema.

Il seguito della discussione è stato rinviato a domattina.

L'obiezione

conoscimento del diritto di obiezione di coscienza ci allineamo anche noi con i Paesi civili che da anni hanno riconosciuto l'obiezione come un fondamentale diritto del cittadino soggetto agli obblighi del servizio militare.

«La stragrande maggioranza dell'assemblea, cioè le forze politiche che si richiamano all'*antifascismo* e *alla* resistenza, hanno detto "sì" all'obiezione di coscienza. La Italia nata dalla liberazione ha ripudiato la guerra come *mezzo* di soluzione delle controversie internazionali».

«Il provvedimento di legge non sarà perfetto: consi*deriamolo però un primo pas*so avanti, un primo grosso passo avanti ad impegnarci nel futuro a migliorarlo sulla base dell'esperienza che, in fase di attuazione, potremo ricavarne».

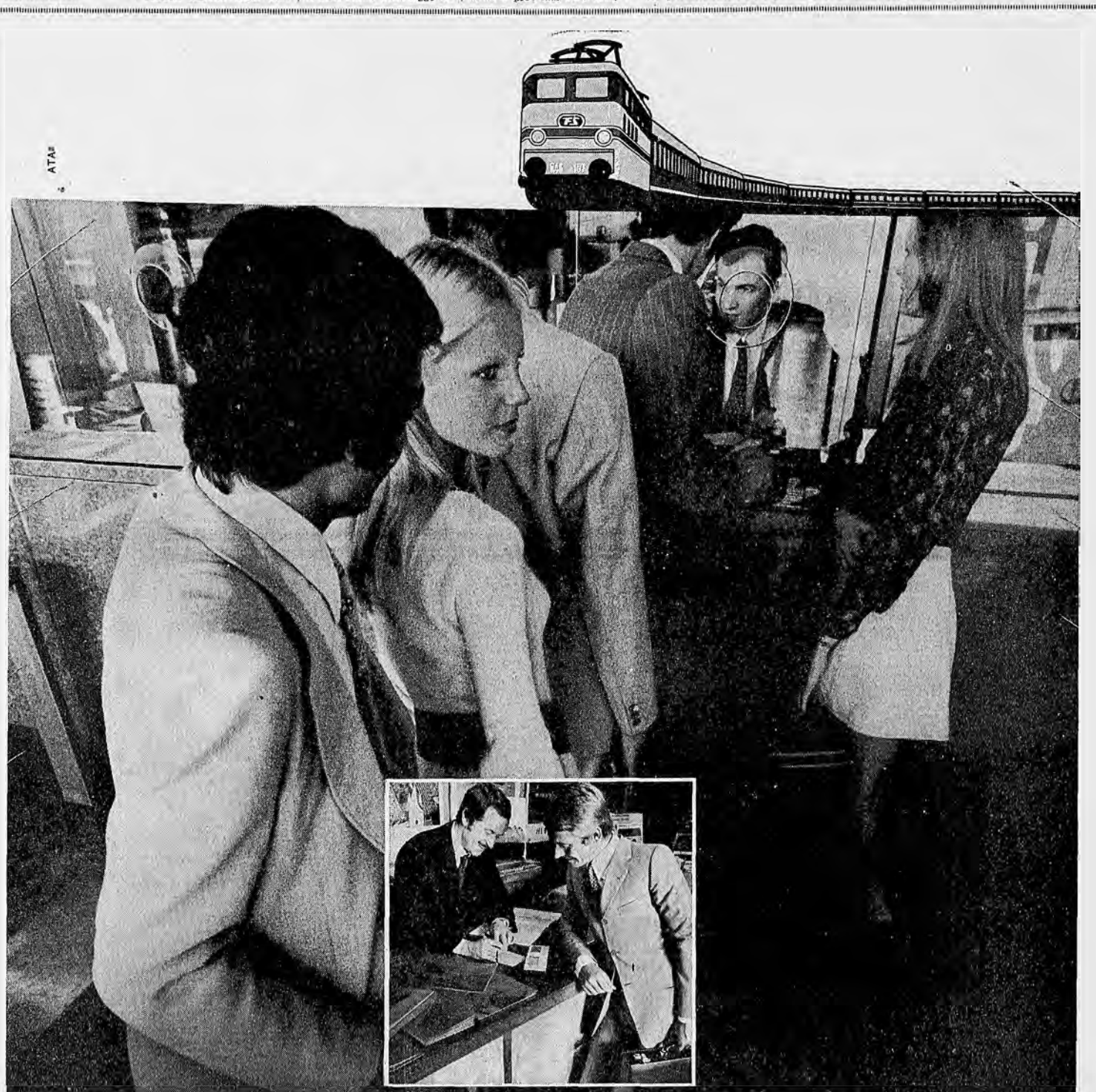
Il compagno Galloni, esprimendo la propria soddisfazione per l'approvazione della legge sull'obiezione di coscienza, ha tenuto a ricordare che il primo a sollevare il problema in sede parlamentare ed a presentare la proposta di legge al riguardo fu Nicola Pistelli, autorevole esponente della sinistra basista.

«Con questo provvedimento — ha detto il compagno Galloni — si risolve finalmente un grosso problema che chiama in causa la coscienza di ciascuno di noi, e adegua la legislazione italiana a quella dei Paesi più civili».

«Non si tratta — ha detto il compagno Anderlini — di indebolire le nostre capacità di pensiero, di prendere la difesa di falsi obiettori; si tratta di iscrivere nella ta*vola dei nostri valori di ci*viltà, il diritto della coscienza individuale a dire no alla guerra e all'uso delle armi; si tratta di introdurre nello ordinamento delle Forze Armate quello spirito democratico che sta alla base della nostra Costituzione. L'esperienza — ha proseguito il compagno Anderlini — dimostra che l'autoritarismo, lo efficientismo, possono far vincere qualche battaglia ma fanno perdere le guerre. Un esercito o è esercito di popolo e democratico o è strumento di oppressione; la nostra Costituzione ha fatto una *scelta chiara in proposito*».

«Il DDL — ha dichiarato il compagno sen. Berthet — rispetta tutti gli alti concetti di patria, di tutela della Costituzione, di rispetto della libertà di pensiero e di fratellanza fra gli uomini, dando una corretta soluzione alla condizione di quanti non volendo impugnare le armi o anche solo indossare la divisa militare incorrono nella sanzione penale.

Avanti!
QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione Italiana dell'Internazionale Socialista
Direttori
GAETANO ARFE'
FRANCO GERARDI
Direttore responsabile
FRANCO GERARDI
Tipografia S A M E - Palazzo dei Giornali - Milano, piazza Cavour, 2 - Iscritto il 22 febbraio 1955 come giornale murale al registro stampa del tribunale di Milano SpA Editrice «Avanti!»
DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
Piazza Cavour, 2 - 20121 Milano
Casella Postale 3492
Telefoni: 70.15.41 - 70.15.42
70.03.08 - 79.06.36 - 79.99.98
Telegr.: «Avanti!» - Milano
Abbonamenti: ITALIA - Anno L. 23.700 - Semestre L. 12.400 - Trimestre L. 6.500; 2 mesi: L. 4.500 - *Mensile* L. 2.300; **ESTERO:** Anno L. 35.700 - Semestre L. 18.400 - Trimestre 9.500. — I prezzi sopra indicati si riferiscono alla spedizione per posta ordinaria. Per via AEREA le tariffe variano a seconda delle destinazioni. Spedizione in abbonam. postale CONTO CORR. POSTALE 3/5930
PUBBLICITA':
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA: **SIPRA** Soc. Ital. Pubblicità per Azioni - Direzione Generale, via Bertola 34 - 10122 *Torino* - Telefono 57.53 In collaborazione con l'Editore. Altre sedi **SIPRA:** 20124 Milano, p.zza IV Novembre 5, tel. 69.92 - 00196 Roma, via degli Scialoia 23, tel. 31.04.41 - 16121 Genova, Largo San Giuseppe 3/23, telefono 54.01.51 - 50123 Firenze, via Tornabuoni 1, tel. 27.65.04 - 30174 Venezia/Mestre, via Antonio da Mestre 19, tel. 98.79.77 - 40128 Bologna, via della Liberazione 6/c, tel. 37107/2/3. 80132 Napoli, via Orazio 20, tel. 38.02.12 - *Altre sedi Avanti!*: 00186 Roma, via della Guardiola 22, tel. 68.67.76 - 20121 Milano, p.zza Cavour 2, telefono 700.508 - 40124 Bologna, p.za Calderini 2/2, tel. 26.36.83.
TARIFFE EDIZIONE NAZIONALE VALIDE PER L'ITALIA (per mm. di altezza - base 1 colonna): Avv. Commerciali L. 400 - Avv. finanziari, legali, sentenze e redazionali L. 800. (Avvisi in posizioni speciali aumento del 20 per cento). - Note di cronaca L. 300 alla riga - Necrologie: L. 300 per parola. - Partecipazioni necr.: L. 400 per parola. Economici L. 50 per parola.
EDIZIONI LOCALI: Avv. commerciali L. 200. Avv. legali e sentenze L. 400. Non si ritira dalla Posta la corrispondenza raccomandata *indirizzata alla cassette.*



ci sono sempre due modi per fare una cosa

Il treno, devi prenderlo in stazione. Ma il biglietto, che ragione c'è?

Per acquistare un biglietto F.S. puoi scegliere tra due soluzioni. Puoi andare in stazione, e rischiare di capitare in una di quelle ore di punta con lunghe code agli sportelli e il tuo treno in partenza. Oppure, più comodamente, puoi acquistarlo presso una delle molte agenzie di viaggi abilitate alla vendita dei biglietti F.S.

Che differenza fa? Sotto il profilo lire, nessuna: il biglietto costa uguale sia in stazione che in agenzia. Sotto il profilo comodità, invece, fa una bella differenza.

Le agenzie di viaggi sono situate in punti strategici della città: conseguenza, con tutta probabilità ce n'è una vicino a casa tua. Sono meno affollate: conseguenza, perdi meno tempo. E avendo più tempo a disposizione, puoi avere più informazioni: sugli itinerari migliori, sui treni straordinari, sugli sconti, sui posti prenotati e su tutti gli altri servizi turistici.

Le agenzie di viaggi con biglietteria F.S. sono una tra le tante iniziative F.S. per renderti più comodo il viaggio in treno. Perché non approfittarne, allora, già dalla tua prossima partenza?

FS
Fiducia e Sicurezza